

Arnon Shahar il 4.11.2021 a Roma un incontro dal titolo Lotta al Covid: Italia e Israele a confronto. scenari al presente e sguardi oltre la crisi Era un dibattito organizzato dall'ambasciata israeliana e Ricostruire (Stefano Parisi) sulla lotta al Covid-19. Tra gli altri era presente il Dr Arnon Shahar responsabile del piano vaccinate in Israele e per parte italiana il Dr Bertolaso responsabile della campagna vaccinale in Lombardia e il Prof Vaia Direttore dell'istituto Spallanzani di Roma. In allegato trovate una relazione di quanto è stato detto scritto da Daniela Roccas e Paola Perugia che hanno presenziato al dibattito

Da parte israeliana (Dott. Amon Shahar) sono stati elencati alcuni fondamentali punti che hanno portato Israele ad una vincente lotta alla pandemia:

- 1- il sistema di digitalizzazione sanitaria molto efficiente (in uso ormai da 20 anni) che permette di bandire "carta e penna" per la campagna vaccinale e monitorizzare da computer i dati del paziente con i medici di famiglia
- 2-capacità di monitorizzare da remoto circa 20.000 malati al giorno
- 3-presenza di un data-base unico in tutto lo stato di Israele che permette di studiare subito i dati anamnestici dei pazienti (per esempio gli effetti collaterali del vaccino su varie classi di età e di patologie croniche degli utenti)
- 4-capacità di erogazione rapida e diretta (con chiamata telefonica alle singole persone)per la vaccinazione in base a fasce di età e categorie (esempio: prima over 60 anni, personale sanitario, insegnanti ecc.)

Adesso dobbiamo domandarci che cosa abbiamo imparato dalla pandemia :

- 1- il futuro è basato sul digitale : permette una stretta connessione tra malato - medico- ospedale (esempio: quando è necessario il ricovero in ospedale e quando è meglio seguire il paziente al suo domicilio: parametri clinici da valutare per questa scelta)
- 2- curare prontamente patologie urgenti
- 3- valutazione dell'efficienza del sistema di sicurezza per i dati informatici
- 4- valutazione dei costi del sistema sanitario
- 5- valutazione e nel caso modificazione dell'efficacia del sistema sanitario

Il dott. Francesco Vaia direttore sanitario dell'ospedale Spallanzani di Roma ha esposto queste evidenze alla luce dell'esperienza fatta in questi mesi di pandemia:

- 1- tutto sommato il sistema vaccinale italiano è stato efficiente e vincente
 - 2- ora bisogna pensare a un ritorno alla normalità e per fare ciò bisogna allargare la fascia dell'obbligo vaccinale
 - 3- il paziente vuole e deve partecipare ai processi sanitari
 - 4- è urgente fare un appello alle case farmaceutiche per aggiornare i vaccini esistenti alla luce delle varianti
 - 5- è necessario eseguire la 3 dose
 - 6- far capire a tutti che la campagna vaccinale e le norme per la prevenzione sono dettate dalla scienza e non dalla politica
 - 7- eseguire terapia anticorpale monoclonale per via intramuscolo a domicilio per pazienti immunodepressi
 - 8- esigenza di una futura vaccinazione annuale rieditata (cioè aggiornata con le varianti) per il Covid-19
 - 9- la lotta alla pandemia deve interessare almeno l'area del mediterraneo e devono essere fatti studi sull'antibioticoresistenza per prevenire pandemie future
- Il dott. Alessio D'Amato assessore alla salute della regione Lazio ha fatto sorgere il grosso

problema italiano delle norme sulla privacy (esempio: il datore di lavoro deve verificare giornalmente il green-pass dei dipendenti perché questo documento non può venire archiviato); la privacy è un problema urgente: non si possono contattare direttamente, a viva voce per via telefonica, le persone per la vaccinazione.

Il dott. Guido Bertolaso ha insistito molto sulla necessità di un lavoro di squadra per la pandemia ; un altro grosso problema è il sistema cartaceo: è necessaria la compilazione di ben 11 pagine con carta e penna da parte dei pazienti/medici/infermieri per ogni persona vaccinata e se lo moltiplichiamo per le dosi di vaccino per utente quanto “ cartaceo” usiamo?

Anche parlando con il giornalista Alessandro Marenzi di Sky tg24 sono emerse alcune responsabilità dei giornalisti in Italia:

- c'è stata sicuramente all'inizio una carenza di comunicazione della pandemia al pubblico
- non c'è stata trasparenza tra medici, politici e cittadini

in conclusione

- bisogna parlare molto con i mezzi d'informazione che abbiamo a disposizione, soprattutto TV
- tutti devono sapere che se non si fa 3 dose non si ha il green-pass, dobbiamo essere coraggiosi nelle decisioni: dopo 5 mesi dalla 2 dose l'immunità scende (dati confermati da studio israeliano)
- è necessario vaccinare bambini e ragazzi tra 5 e 12 anni
- è necessario ascoltare la voce dei no-vax e convincerli a vaccinarsi sulla base di dati scientifici e risultati della vaccinazione

La conferenza è stata seguita da un vasto pubblico e molto apprezzata anche perché i relatori israeliani parlano un ottimo italiano.